



Il naufragio della Costa Concordia è stato un sinistro marittimo "tipico" avvenuto venerdì 13 gennaio 2012 alle 21:42 alla nave da crociera al comando del cinquantaduenne Francesco Schettino e di proprietà della compagnia di navigazione genovese Costa Crociere, parte del gruppo anglo-americano Carnival Corporation & plc.

La nave, salpata dal porto di Civitavecchia per la prima tappa della crociera "Profumo degli agrumi" nel Mediterraneo, con 4.229 persone a bordo (3.216 passeggeri e 1.013 membri dell'equipaggio), avrebbe dovuto successivamente toccare i porti di Savona, Marsiglia, Barcellona, Palma di Maiorca, Cagliari, Palermo, per poi far ritorno a Civitavecchia. Nelle acque dell'Isola del Giglio la nave ha però urtato uno scoglio causando l'apertura di una falla di circa 70 metri sul lato sinistro dell'opera viva. L'impatto ha provocato la brusca interruzione della crociera, un forte sbandamento e il conseguente arenamento sullo scoglio roccioso del basso fondale prospiciente Punta Gabbianara, a nord di Giglio Porto.

L'incidente ha provocato 30 morti e 2 dispersi. È la nave passeggeri di maggior tonnellaggio mai naufragata.

LA ROTTA

L'ultima rotta della Costa Concordia.

Ricerche alle prime ore del 14 gennaio 2012.

In base ai dati dell'AIS la nave era partita da Civitavecchia, aveva preso una rotta sotto costa, quasi parallela al profilo tirrenico, doveva infatti raggiungere Savona, con la sola deviazione richiesta per aggirare il promontorio dell'Argentario. La nave virava però per rotta 276, proprio in direzione dell'Isola del Giglio.

Giunto nei pressi dell'isola, il natante avrebbe dovuto dirigere verso nord per riprendere la normale rotta parallela alla costa. La nave effettuava almeno due cambi di direzione, inizialmente virava in direzione

285;[11] e successivamente mostrava un'ulteriore correzione. La seconda virata è avvenuta troppo tardi per evitare l'impatto con gli scogli delle Scole[12]; la nave accostando[13] li urtava con la parte posteriore della murata di sinistra, al di sotto della linea di galleggiamento.

La Concordia proseguiva quindi verso nord, andava in rotazione per più di 180°, per incagliarsi infine di fronte all'isola, vicino a una scarpata sottomarina, con la prua rivolta a sud.

IL NAUFRAGIO

Il fianco sinistro a poppavia della Costa Concordia mostra la carena squarciata dall'urto contro uno scoglio, e una roccia rimasta incastrata.

Il profilo del fondale marino al largo della costa dell'isola con la posizione del relitto e il punto approssimativo di impatto.

Alle 21:42[14] la nave avrebbe urtato il più piccolo degli scogli delle Scole, nei pressi dell'Isola del Giglio, a 96 metri dalla riva e a 8 metri di profondità[15] (l'ordinanza del GIP di Grosseto che ha convalidato solo gli arresti domiciliari parla però di una distanza di 0,28 miglia marine, cioè 518 metri dalla costa)[16], riportando l'apertura di una falla lunga circa 70 metri sul lato sinistro dello scafo, e ha iniziato ad imbarcare acqua molto rapidamente.

Dopo 27 minuti dall'urto[17] la capitaneria di porto di Livorno si mette in comunicazione con la Costa Concordia (su avviso di un parente di un passeggero) per assicurarsi del loro stato, dopo che i Carabinieri di Prato avevano avvisato la capitaneria stessa di aver ricevuto una telefonata richiedente informazioni sullo stato delle cose.

Dai calcoli della Guardia Costiera l'urto avrebbe rallentato bruscamente la Costa Concordia, portandola dalla velocità di crociera di 15 nodi a circa 6 (da 28 a 11 km/h).[18] Subito dopo l'urto, il comandante, sostiene di aver deciso di invertire la rotta per ruotarla e farla arenare sul basso fondale, facendola incagliare sulla scogliera davanti Punta Gabbianara.

Alle 23:15[15] la nave ha iniziato ad inclinarsi lentamente, per poi coricarsi sul fianco di dritta.[19] Alle 22:58[14] il comandante ha dato l'ordine di abbandonare la nave, ma alcuni membri dell'equipaggio avevano già cominciato le operazioni di evacuazione alle 22:45.[20] Secondo gli inquirenti, il comandante alle 23:30 non si trovava più a bordo della nave, quando la maggior parte dei passeggeri doveva ancora essere sbarcata; [21] Tuttavia, il dato dell'orario è stato smentito da un testimone che dichiara di aver visto alle 23:45 il comandante mentre stava aiutando alcuni passeggeri a salire sulle lance di salvataggio sul ponte 3.[22]

Successivamente, sono state pubblicate le registrazioni di alcune telefonate in cui il capitano di fregata Gregorio De Falco della capitaneria di porto di Livorno, quella notte (alle 00:32, 00:42, 1:46) intimava al comandante di risalire sul relitto della nave ormai coricato sul fianco; questi rispondeva che stava coordinando le operazioni da una lancia di salvataggio, essendo ormai il relitto impraticabile.[23] Durante la terza telefonata, quella delle 01:46, De Falco ordinò al comandante Schettino di tornare a bordo della nave e di coordinare lo sbarco dei passeggeri, non ottenendo però gli effetti desiderati.[24]

L'incidente ha provocato 30 morti accertati finora, principalmente per annegamento (in alcuni casi sono state cause principali o concomitanti anche l'ipotermia e/o lesioni causate da cadute)[25]; vi sono stati inoltre 110 feriti, tra cui 14 ricoverati, e 2 dispersi.[3]

36 ore dopo il disastro è stato ritrovato vivo con una gamba fratturata e portato in salvo intorno alle 13:00 il commissario di bordo, Manrico Giampedroni, 57 anni, individuato dai Vigili del Fuoco sul ponte 3 della nave da crociera. L'ufficiale è stato caricato su un elicottero direttamente dalla nave e trasportato all'Ospedale Misericordia di Grosseto. Durante i lavori di evacuazione della nave il commissario si è adoperato per aiutare i passeggeri a salire sulle scialuppe. Poi dal ponte, Giampedroni è sceso al piano sottostante per verificare se ci fosse ancora qualcuno. Ma è scivolato e si è rotto una gamba, per questo è rimasto bloccato nel ristorante del terzo ponte. È stata l'ultima persona trovata viva nel relitto dopo una coppia di sudcoreani soccorsi nella notte tra sabato 14 e domenica 15 gennaio.[26]

EVACUAZIONE E PRIMI SOCCORSI

La chiesa di Giglio Porto, primo punto di raccolta dei naufraghi.

I passeggeri sono stati evacuati in parte dall'equipaggio e per il resto da imbarcazioni civili, tra cui un traghetto della Toremar presente a Porto Santo Stefano, e mezzi di pattuglia della Guardia Costiera, dei Vigili del Fuoco e delle forze dell'ordine italiane intervenuti.

I primi soccorsi, nell'immediatezza, sono stati portati dalla popolazione dell'Isola del Giglio, che spontaneamente si è messa a disposizione con la messa in mare di alcune barche e l'assistenza alle persone che raggiungevano la riva con i mezzi di salvataggio della nave; un primo punto di raccolta dei naufraghi è stato allestito nella locale chiesa della Madonna del Giglio, appositamente aperta come anche alcune strutture commerciali ricettive e di ristoro. Il numero elevato di persone in rapporto alla popolazione dell'isola ha generato una emergenza sanitaria dovuta anche alla carenza di farmaci.

Il proseguimento delle operazioni è stato gestito dalla capitaneria di porto con il successivo intervento di motovedette, guardacoste, elicotteri e operatori specialistici, tra cui quelli del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico[27] (attivati in quanto unici abilitati alle immersioni in notturna[28][29]), Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, Carabinieri, Polmare, palombari della Marina Militare[30] e una piccola squadra di supporto della Federazione Italiana Attività Subaquea[31], oltre ad operatori della Croce Rossa Italiana[32].

Altre motonavi passeggeri in transito nel Tirreno centrale si sono dirette verso il luogo del disastro offrendo assistenza; fra queste la Cruise Barcelona.[30]

Il presidente del Consiglio Mario Monti ha annunciato l'intenzione di proporre al presidente della Repubblica di concedere la medaglia d'oro al valor civile alla popolazione dei comuni di Isola del Giglio e di Monte Argentario per l'encomiabile comportamento tenuto durante i soccorsi.[33]

PASSEGGERI E VITTIME

A bordo della nave erano presenti 4.229 persone, ovvero 1.013 membri dell'equipaggio (77 membri del personale di coperta, 58 del personale di macchina e 888 del personale alberghiero ed addetto ai servizi) e 3.216 passeggeri, le cui nazionalità erano così distribuite[34]:

Bandiera dell'Italia 989 italiani

Bandiera della Germania 569 tedeschi

Bandiera della Francia 462 francesi

Bandiera della Spagna 177 spagnoli

Bandiera degli Stati Uniti 129 statunitensi

Bandiera della Croazia 127 croati

Bandiera della Russia 108 russi

Bandiera dell'Austria 74 austriaci

Bandiera della Svizzera 69 svizzeri

Bandiera del Brasile 46 brasiliani

Bandiera del Giappone 46 giapponesi

Bandiera dell'Olanda 42 olandesi
Bandiera dell'Ucraina 33 ucraini
Bandiera della Corea del Sud 30 coreani
Bandiera di Hong Kong 26 hongkonghesi
Bandiera del Regno Unito 25 britannici
Bandiera dell'Australia 21 australiani
Bandiera della Romania 20 rumeni
Bandiera dell'Argentina 17 argentini
Bandiera di Taiwan 13 taiwanesi
Bandiera del Canada 12 canadesi
Bandiera della Cina 12 cinesi
Bandiera del Portogallo 11 portoghesi
Bandiera del Cile 10 cileni
Bandiera della Colombia 10 colombiani
Bandiera del Kazakistan 9 kazaki
Bandiera della Turchia 9 turchi
Bandiera del Belgio 8 belgi
Bandiera d'Israele 8 israeliani
Bandiera del Perù 8 peruviani
Bandiera della Polonia 8 polacchi
Bandiera della Moldavia 6 moldavi
Bandiera del Nepal 6 nepalesi
Bandiera della Svezia 5 svedesi
Bandiera del Venezuela 5 venezuelani
Bandiera della Danimarca 4 danesi
Bandiera della Rep. Dominicana 4 dominicani
Bandiera della Serbia 4 serbi
Bandiera del Sudafrica 4 sudafricani
Bandiera delle Antille Olandesi 3 antillani olandesi
Bandiera della Bielorussia 3 bielorussi
Bandiera della Grecia 3 greci
Bandiera dell'Iran 3 iraniani

Bandiera dell'Irlanda 3 irlandesi
Bandiera della Macedonia 3 macedoni
Bandiera dell'Ungheria 3 ungheresi
Bandiera dell'Albania 2 albanesi
Bandiera dell'Algeria 2 algerini
Bandiera di Cuba 2 cubani
Bandiera dell'Ecuador 2 ecuadoriani
Bandiera della Finlandia 2 finlandesi
Bandiera del Messico 2 messicani
Bandiera di Andorra 1 andorrano
Bandiera della Bosnia ed Erzegovina 1 bosniaco
Bandiera della Bulgaria 1 bulgaro
Bandiera della Rep. Ceca 1 ceco
Bandiera delle Filippine 1 filippino
Bandiera dell'India 1 indiano
Bandiera del Marocco 1 marocchino
Bandiera della Nuova Zelanda 1 neozelandese
Bandiera della Norvegia 1 norvegese
Bandiera dell'Uruguay 1 uruguayano